www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 19 marzo 2017

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it



*la domenica*

**Acqua che dà vita**

Accogliere Cristo "roccia che accompagnava gli ebrei nel deserto" (1Cor 10,4) significa estinguere ogni sete. Cristo è il Tempio dal quale sgorga l'acqua segno dello Spirito che dona fertilità e vita. Chi ha sete può attingere a Lui e non avrà più sete, ed egli stesso diventerà sorgente d'acqua. Come la samaritana che, dissetata dal perdono di Cristo, diventa acqua per i suoi concittadini, annunciando loro le meraviglie che Dio aveva compiuto in lei.

**Don Patrizio Di Pinto**

**il fatto.** *Il concorso della Cei dedicato a sostenere le iniziative delle parrocchie*

# «Tutti x tutti», inizia la gara

## Contributi a chi organizzerà un progetto di solidarietà e un incontro di formazione per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica

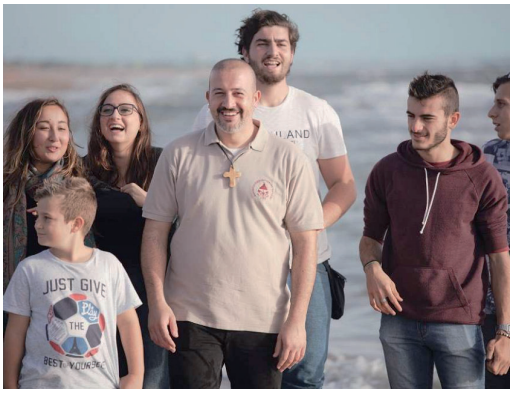
DI REMIGIO RUSSO

I progetti di solidarietà pensati nelle parrocchie trovano un grosso scoglio per la realizzazione nella sostenibilità finanziaria. In parole povere: ci sono le idee buone ma non ci sono i soldi. Eppure, esiste una possibilità per far quadrare i conti, quella del concorso Tuttixtutti, riservato alle parrocchie e promosso a livello nazionale dalla Conferenza episcopale italiana. Per partecipare basterà che iscriversi online su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Il concorso è nato dal successo di *ifeelCud*, che dunque si rinnova in questa formula prevedendo tre novità principali: il contributo per tutte le parrocchie che organizzeranno un incontro formativo secondo i criteri indicati nel bando; l'aumento del numero dei premi per i progetti di solidarietà, che passano da 8 a 10 da un minimo di 1.000 euro fino a un massimo di 15.000 euro e la raccolta dei Cu (i Certificati Unici del reddito) non obbligatoria. Molta attenzione deve essere prestata proprio al contributo, compreso tra i 1.000 e 2.000 euro, messo a disposizione di tutte le parrocchie iscritte che si impegneranno a formare i propri fedeli ai valori del sostegno economico alla Chiesa. Si tratta di organizzare un incontro volto ad illustrare le modalità di sostegno economico alla Chiesa cattolica e mirato a promuoverne i valori che ne sono alla base come la trasparenza, la corresponsabilità, la comunione, la solidarietà. L'incontro dovrà attenersi alle linee guida presenti nel regolamento e dovrà essere adeguatamente documentato con un servizio fotografico o un video da caricare sul sito www.tuttixtutti.it entro il 31 maggio prossimo. La nuova formula dell'iniziativa non prevede, quindi, la raccolta dei Cu tra la popolazione titolare di tale modello che, già a partire dallo scorso anno, era diventata auspicabile ma non vincolante ai fini del concorso. Le parrocchie verranno premiate da un'apposita Giuria, composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i 10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito e valuterà la qualità degli incontri formativi realizzati. «Il concorso "ifeelCud" ha registrato un successo crescente, negli ultimi anni, con un notevole aumento delle parrocchie iscritte. Questo risultato positivo ci ha indotto a rinnovare il concorso che ha un nuovo nome TuttixTutti e un nuovo regolamento anche se la finalità non cambia: si premiano sempre i progetti di utilità sociale e si punta sulla "formazione al sostegno economico" nelle parrocchie», ha spiegato Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della Cei. Alcune parrocchie pontine già si stanno organizzando per presentare il loro progetto. La speranza è quella di fornire risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani che in questo periodo di forte crisi economica e sociale fanno fatica a trovare il loro posto. Ecco perché pensare a questi progetti, per una parrocchia vuol dire anche fare apostolato con la carità e soprattutto "uscire" nel mondo. Un modo di annunciare la Parola guardando ai più deboli, così come indicato dal vescovo Mariano Crociata nella Lettera pastorale di questo anno. Portare avanti il progetto su questa linea, poi, porterà la parrocchia a vivere l'esperienza del discernimento: guardarsi in se stessi e intorno nella società per capire cosa Dio dice e vuole da ciascuno. Insomma, per dirla proprio con lo slogan del concorso «Quest'anno vincono tutti».

*Latina*

**Convegno Caritas**

Previsto per oggi l'annuale convegno della Caritas diocesana pontina. L'appuntamento è presso la curia vescovile di Latina (ingresso via Sezze 16), alle 9, con la Messa celebrata dal vescovo Mariano Crociata. Subito dopo è prevista la relazione, affidata a don Leonardo D'Ascenzo, rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, seguita dal confronto in assemblea. Il tema che sarà affrontato è «Come trasformarci da operatori in animatori della Carità». L'obiettivo è portare alla consapevolezza del ruolo originario della Caritas, quello di educare i fedeli, e le persone in generale, al senso della carità.



## Gli studenti intervistano Crociata

Gli studenti dell'istituto superiore "San Benedetto" di Latina hanno incontrato il Vescovo Mariano Crociata per intervistarlo per il loro giornale scolastico *Il Perché*. Un confronto intenso durante il quale gli studenti hanno esposto al Vescovo le più disparate questioni nate dalla loro curiosità di ragazzi che vivono in un mondo, indubbiamente, molto complicato. Interessanti le domande sul senso della Pasqua e della Risurrezione a cui il Vescovo ha risposto mettendo in evidenza non soltanto l'aspetto storico–religioso della festa cristiana ma anche il fatto che Risurrezione vuol dire cambiamento nella propria vita, inversione di rotta, riflessione sulle proprie scelte, capacità di saper discernere il bene dal male. Solo allora si realizzerà la vera Pasqua di Cristo. Forte l'attenzione dei ragazzi sui vari aspetti della fede, segno della necessità di avere un'identità ben precisa a livello spirituale. Il Vescovo, in proposito, li ha messi in guardia dalle tante trappole che la società oggi propone: il web, il successo facile, i falsi miti, esortandoli a sganciarsi dal pregiudizio e dalla paura dei giudizi altrui se non si segue la massa e di come l'aiuto della comunità sia importante per crescere e formarsi come cristiani, poiché la solitudine alimenta cattive strade. Ultima, ma non meno importante, l'esortazione ad amare la scuola, ad amare ciò che si studia perché solo così si potrà diventare adulti migliori, consapevoli di se stessi e delle scelte che si fanno per il bene della società. Una domanda anche sull'attualissimo tema del fine vita cui il Vescovo ha risposto con il tema della sacralità della vita stessa. Insieme al dirigente scolastico Vincenzo Lifranchi, e ai docenti Cristiana Angiello e Stefano Trichei, i ragazzi hanno poi guidato monsignor Crociata in una visita della scuola.

**Daniela Colozzi**

Il vescovo Crociata con il preside Vincenzo Lifranchi e gli studenti

*congresso Cisl*

## «Guardiamo alla dignità della persona»

La scorsa settimana la Cisl di Latina ha tenuto il suo XVIII congresso provinciale. Un congresso che ha posto «la persona al centro dell'organizzazione nel territorio», come spiegato dagli organizzatori. Già per questo un congresso non usuale nella Cisl, perché «abbiamo affrontati temi congressuali che disegneranno la Cisl dei prossimi anni ed imposteranno le politiche che come sindacato dovremo portare avanti in una situazione difficile», ha chiarito Giovanna Ventura, Segretario confederale della Cisl. L'organizzazione dei lavori ha visto una due giorni di tavole rotonde su vari argomenti con interventi di rilievo. Una di queste, dal titolo "Guardando alle somiglianze per gli stessi sogni", è stata aperta con la relazione del vescovo Mariano Crociata su «Emarginazione e persona». Un tema trattato con particolare riferimento alla condizione degli immigrati. Una realtà presente in modo significativo nel territorio pontino.
In generale per tutti, quando si parla di "persona" – ha esordito il Vescovo – bisterebbe citare la dichiarazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite del 10 dicembre 1948, che nel suo articolo primo recita: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». Eppure, l'attualità pone costantemente notizie che vanno in senso contrario a quanto affermato dall'Onu. Così, per Crociata c'è bisogno «di avviarci su un percorso che cerchi di capire le cause che portano alla cancellazione o almeno all'oscuramento della dignità della persona umana, al fine di individuare piste di possibile contrasto se non di soluzione».
L'assunto da cui muove è che le cause hanno in comune una radice spirituale, morale e culturale. Il primo esempio che Crociata ha portato è «l'atteggiamento di alcuni settori della società italiana – come anche in altre nazioni europee – di razzismo o anche solo di rifiuto nei confronti degli stranieri. Un meccanismo causato dall'insicurezza non solo materiale circa la propria situazione e il proprio futuro. C'è alla base un senso di paura e di minaccia incombente che spinge a difendersi e a chiudersi di fronte al nuovo, allo straniero e al diverso». Un altro fenomeno richiamato è il calo del tasso di natalità. «Un terzo fenomeno, che consiste nel riverbero pubblico di tale ripiegamento egoistico su di sé e che esprime insaziabile avidità, è quello della corruzione, a cominciare dagli apparati della pubblica amministrazione, e la diffusa illegalità», ha ricordato Crociata.
Infine, l'affermarsi del tecno–capitalismo che riduce l'uomo a produttore e consumatore di beni che assorbono spesso l'intera dinamica della vita personale e sociale. Situazioni da contrastare con «regole e procedure che assicurino un crescente rispetto delle persone», e che siano imparziali perché spesso non lo sono a causa di interessi contrastanti. Pertanto, secondo Crociata, «è necessario accompagnare all'impegno politico–istituzionale di adeguare i meccanismi regolativi della convivenza alle esigenze sempre più complesse della società, alcuni compiti che mirino soprattutto all'educazione delle persone e al rafforzamento dell'ethos collettivo».

**(Re.Rus.)**

# La diocesi pontina, un cammino lungo 800 anni

*Nel 1217 la prima bolla con cui papa Onorio III poneva tre territori sotto un unico vescovo*

DI ISIDORO PETRUCCI

L'anno in corso è foriero di importanti anniversari per la la diocesi pontina, un nome questo che semplifica quello ufficiale di Latina–Terracina–Sezze–Priverno. Quattro importanti città che indicano una storia complessa che affonda le sue radici già nel I secolo, secondo una tradizione che la fa risalire addirittura all'apostolo Pietro e all'apostolo Paolo (cfr. Atti 28,15).
Notizie storiche certe portano al IV secolo con il vescovo di Terracina Sabino, presente al Sinodo Romano, convocato da Papa Milziade (313). Le sedi di Priverno e di Sezze hanno origini più recenti. Non ci sono notizie precise circa l'anno dell'unione delle tre sedi di Terracina, Priverno e Sezze, ma il 17 gennaio 1217, appunto 800 anni fa, papa Onorio III, con la bolla *Hortatur nos* sancì l'unione delle tre diocesi sotto un solo Vescovo, che in quell'anno era Simeone. La palude, gli assalti dei Saraceni e il ridursi della popolazione, hanno fatto sì che i vescovi scegliessero ora l'una ora l'altra delle sedi diocesane per dimorarvi.
Non sempre è stata una convivenza pacifica, ma certamente le tre Diocesi da quella data non sono state mai più divise. Altro anniversario: nel 1957, 60 anni fa, il vescovo Emilio Pizzoni ottenne dalla Congregazione Concistoriale l'unificazione delle tre curie e la nomina di un solo Vicario generale. E ancora, il 12 settembre 1967, 50 anni fa, il territorio pontino appartenente alla Diocesi di Velletri fu unito alla Diocesi di Terracina, che prese il nome di Terracina–Latina, Priverno e Sezze. Negli anni 1969–71 il vescovo Arrigo Pintonello eresse nuove Parrocchie in Diocesi, specie a Latina. Il 30 settembre 1986 la Congregazione dei Vescovi dispose l'unione *sede plena* della Diocesi che cambiò il nome in Latina–Terracina–Sezze–Priverno, con cattedrale la Chiesa di S. Marco in Latina e le antiche cattedrali di Terracina, Sezze e Priverno come concattedrali. Il relativo decreto della Congregazione dei Vescovi fu letto il 25 febbraio 1987, nella chiesa di S. Marco alla presenza del vescovo Domenico Pecile. Nel 1986 la diocesi di Velletri fu unita a quella di Segni, ponendo termine alla richiesta di ritorno alla situazione precedente.
A Latina la notizia della decisione pontificia e del nome della Diocesi, data dal vescovo Pecile, fu accolta favorevolmente da tutto il clero. Un cammino verso l'unità, tra alterne vicende, sfociato nel primo sinodo della Chiesa pontina «Perché la nostra Chiesa sia "più una"» negli anni 2005–2012. Nel gennaio 1991 l'ultimo assestamento dei confini: la Diocesi di Albano cedette alcuni borghi di Latina, tra cui il luogo del martirio di S. Maria Goretti, che incorporò a sua volta una frazione del comune di Aprilia. Dopo il 1967 la curia e la residenza vescovile furono portate a Latina in vari luoghi, prima di arrivare alla sede definitiva attuale. Occorre rimarcare l'impegno dei vescovi Enrico Romolo Compagnone e Giuseppe Petrocchi nella costruzione della curia a Latina, oggi importante luogo per eventi ecclesiali ma anche disponibile alle realtà "civili" della città. Un ricordo va agli ultimi vescovi defunti e un pensiero riconoscente ai vescovi viventi per il lavoro svolto per la crescita di una realtà, che negli ultimi 50 anni ha dato alla Chiesa universale 5 vescovi e un cardinale (Velasio De Paolis), tra cui Ubaldo Calabresi, Nunzio apostolico in Argentina, e co-ordinante nell'ordinazione episcopale di Jorge Mario Bergoglio, oggi papa Francesco.

La cattedrale di S. Marco, a Latina

Copyright © Avvenire
Marzo 23, 2017 9:59 am (GMT -1:00)

Powered by TECNAVIA